

Mediazione. Il decreto correttivo verso la Gazzetta

Tirocinio obbligatorio per diventare conciliatori

Marco Bellinazzo

È pronto il decreto ministeriale che dovrà correggere in corsa alcune disfunzioni che si sono manifestate in questi primi mesi di applicazione della mediaconciliazione. Ad annunciarlo è stato il capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, Augusta Iannini, nel corso del convegno sul ruolo degli ordini professionali e la mediazione volontaria organizzato ieri a Roma da Sistema conciliazione, l'associazione guidata da Alberto Capasso e Felice Ruscetta, che riunisce gli enti promotori delle ADR.

Il decreto - ha precisato Iannini - ha ricevuto già il via libera del Consiglio di Stato e sarà pubblicato a giorni nella «Gazzetta Ufficiale».

In attesa della decisione della Consulta sulla legittimità della conciliazione come causa d'im-

procedibilità, le criticità su cui il ministero ha deciso di dettare subito nuove istruzioni investono il tema della professionalità di mediatori e formatori. Anzitutto sarà affidato all'Ispettorato generale di Via Arenula il compito di vigilare sugli organismi (forse troppi) iscritti nei registri dei conciliatori e degli enti formatori. «È imprescindibile - ha spiegato Iannini - vigilare sulla qualità del servizio conciliativo se vogliamo assicurarne il successo». In quest'ottica sarà introdotto, oltre al pacchetto di 18 ore già previsto, l'obbligo di un tirocinio "assistito", con la partecipazione del mediatore ad almeno 20 atti di conciliazione. Per i conciliatori e i formatori già operativi sarà, d'altro canto, prorogato di sei mesi il termine per confermare l'abilitazione.

Soprattutto, l'articolo 7 dell'at-

tuale decreto ministeriale che disciplina la materia dei requisiti di professionalità sarà modificato per incidere sui criteri di scelta dei conciliatori cui affidare le singole liti. «In pratica - ha precisato Iannini - bisogna garantire che chi tratta una certa controversia in sede conciliativa abbia la preparazione, la laurea e i titoli professionali adatti ad amministrare quel tipo di lite».

Infine, nelle ipotesi di conciliazione "in contumacia", quando cioè la parte invitata a partecipare al tentativo di accordo non si presenta, sarà ribadito il dovere del conciliatore di arrivare comunque al verbale di conciliazione, ma «visto che sui compensi si sono create situazioni spiacevoli, abbiamo indicato la necessità di avere in simili casi tariffe minimali» ha concluso Iannini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

